

DOPO L'EPISODIO DI CADEO

«Sempre più rischi per soccorritori e poliziotti in strada»

● Secondo Paolo Rebecchi (Anpas) «i rischi di colluttazione per i sanitari che intervengono in strada sono sempre maggiori, si affrontino al più presto tematiche preventive». Più drastico Sandro Chiaravalloti (Siap): «Chi mette le mani addosso a un soccorritore o a un uomo dello Stato deve finire in galera». ► POLLASTRIA pagina 13

«Sempre più rischi per soccorritori e poliziotti che operano in strada»

Aggressione ai sanitari a Cadeo: per Chiaravalloti (Siap) e Rebecchi (Anpas) «ormai non c'è più rispetto per chi indossa una divisa»



In alcuni quartieri e contesti situazione più complessa» (Paolo Rebecchi)

Marcello Pollastri

PIACENZA

● Secondo il coordinatore Anpas Paolo Rebecchi «i rischi di colluttazione per i sanitari che intervengono in strada sono sempre maggiori, altro che casi isolati» e «bisogna affrontare al più presto le tematiche preventive». Ancor più drastico Sandro Chiaravalloti, segretario del Siap (sindacato della Polizia di Stato): «Chi mette le mani addosso a un soccorritore o a un uomo dello Stato deve finire in galera. Subito. Senza norme non si va da nessuna parte».

Sta provocando sdegno tra gli «addetti ai lavori» l'aggressione ai danni di due soccorritori del 118 e della Croce Rossa Italiana da parte di un profugo nigeriano avvenuta l'altro pomeriggio a Cadeo sulla via Emilia mentre cercavano di aiutare un suo connazionale. La cronaca degli ultimi anni ha purtroppo impressi nella memoria molteplici episodi di violenza subiti da operatori sanitari, ma anche da poliziotti e carabinieri intervenuti in situazioni di emergenza. «Un caso

non isolato», avevano già sottolineato ieri Stefano Nani, coordinatore del 118, e Alessandro Guidotti, presidente Cri. Ora il coro si allarga a Rebecchi e Chiaravalloti secondo cui il «sommerso» (i fatti che non vengono denunciati) di questi spiacevoli eventi è più frequente di quanto si pensi e denota «una profonda mancanza di rispetto per la divisa». «Ormai tanti episodi di violenza contro i soccorritori non vengono nemmeno denunciati, ma i rischi sono sempre maggiori - afferma Rebecchi -. A Cadeo è stato un richiedente asilo, ma in verità queste circostanze spaziano a 360 gradi. Tuttavia non posso negare che in certi contesti e quartieri la percezione del rischio è diversa e più alta». Il segretario del Siap parla apertamente di «tiro al bersaglio». «Ormai non c'è più rispetto per le istituzioni - dice Chiaravalloti - vengono picchiati sanitari, poliziotti, carabinieri, controllori di bus, treni. Non hanno più paura. Sanno che hai a disposizione strumenti spuntati, lo spray al peperoncino non basta. Per la sicurezza si punta ormai molto sulla presenza fisica sul territorio però evidentemente si ignora che anche la società cambia ed è più incline a violare le leggi. E qui il codice di procedura penale latita: basti pensare che ora l'oltraggio a pubblico ufficiale è perseguibile solo a querela di parte».

La solidarietà

Sull'episodio di sabato pomeriggio interviene Antonio Terzi, coordinatore Cri sede di Cadeo: «Quanto accaduto sabato pomeriggio alla nostra volontaria e all'infermiere del 118 è di una gravità inaudita. E' capitato in passato di trovare pazienti ostili o con atteggiamento palesemente minaccioso, ma mai era successo che ciò si concretizzasse in fatti violenti. Oltre all'ovvia solidarietà alla volontaria e all'infermiere feriti, bisogna fare i complimenti a tutti i 4 membri del nostro equipaggio e anche dell'auto infermieristica che oltre ad aver operato nel rispetto dei protocolli hanno mantenuto la calma e gestito con grande professionalità una situazione estremamente critica evitando conseguenze peggiori». Prosegue Terzi: «Quanto accaduto deve portarci tutti a riflettere perché tra prendere un calcio o un pugno o una coltellata il limite può essere molto sottile. Dobbiamo forse aspettare che ci scappi il morto?».

